

All'orizzonte l'allargamento della platea degli associati

Inpgi, una road map per risollevare le sorti

DI SIMONA D'ALESSIO

«**R**oad map» serrata, quella tracciata, dal 31 luglio, dall'Istituto previdenziale dei giornalisti (Inpgi), per risollevare le proprie sorti: non sarà, ha detto ieri la presidente Marina Macelloni, «semplice» ma la norma della legge 58/2019 (in cui è stato convertito il decreto crescita) «ci chiede di verificare quali possano essere le misure da adottare, che abbiano effetto sulla stabilità dei conti nel medio-lungo periodo». All'orizzonte, però, insieme al «congelamento» di ogni ipotesi di commissariamento fino al 31 ottobre, c'è «l'unica soluzione possibile» per risanare i conti della Cassa, la cui gestione principale (cui sono iscritti 14.870 dipendenti) alla fine del 2018 presentava un disavanzo di 147,6 milioni di euro, ovvero l'allargamento

della platea degli associati ad altre figure professionali che operano nel comparto dell'informazione, strada che «il Legislatore ha messo nero su bianco», riconoscendo, ha proseguito la numero uno della Cassa, che «il nostro modello lavorativo è mutato» e, di conseguenza, deve cambiare l'assetto previdenziale.

La convocazione di una conferenza nella sede dell'Inpgi, a Roma, è servita a Macelloni per evidenziare come il governo, in particolare il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, non propenda né per il commissariamento dell'Istituto, né per farlo confluire nell'Inps, anche perché, ha scandito, «paghiamo per prestazioni pensionistiche circa 600 milioni all'anno», somma superiore rispetto ai «150 milioni stanziati a copertura dell'allargamento della platea» (si veda *ItaliaOggi* del 21 giugno 2019).